

Una cinquantina di pagine di italiano, 40 di matematica più le equazioni, 15 temi, 4-5 libri da leggere. La mamma di Bea, quarta elementare, non si scompone: «Ogni mattina mia figlia lavora 1-2 ore, e il pomeriggio si svaga. Sono dell'idea che più la mente resta allenata, meglio si sviluppa. Lei è curiosa e non mi dà problemi».

Le vacanze scolastiche sono cominciate da un mese. Molti studenti hanno chiuso i libri per riaprirli a settembre (forse), altri hanno già ripreso con esercizi e versioni. I genitori di bambini e preadolescenti si affidano ai nonni, alla buona volontà dei figli e alle urla (con scarso successo). Quelli dei ragazzi più grandi si limitano a leggere la consegna, mettere mano al portafoglio per acquistare i libri e incrociare le dita. Studieranno, non studieranno? Chissà.

L'Italia è unita dai compiti per le vacanze. Impossibile distinguere tra Nord e Sud, scuole pubbliche e paritarie. È una tradizione tipicamente italiana. Quando i genitori di oggi andavano a scuola, si passava l'estate chini sul Rocci (dizionario di greco) o sul Castiglioni-Mariotti (latino). Maurizio Parodi, ex dirigente scolastico, ha scritto nel 2016 *Basta compiti!* (Sonda) e di recente *Così impari. Per una scuola senza compiti* (Castelvecchi). «Non è mai cambiato nulla, perché l'iniziativa spetta al singolo docente» spiega. «Il Consiglio d'Istituto può dare indicazioni, ma gli insegnanti non si preoccupano di coordinarsi tra loro, e il rischio cumulo è alto».

A volte sembra che i prof non comunichino. In una media milanese, l'insegnante di matematica ha dato un libro di esercizi e una ricerca di scienze; quello di geografia una ricerca sulle città europee; poi c'è un libro di inglese, un altro di esercizi di grammatica e un diario da scrivere. Il prof di educazione musicale ha assegnato compiti sulle note e c'è un disegno per arte. Per storia, si deve finire il programma (peccato che i programmi non esistono più). I genitori? Muti. Forse si stanno preparando a svolgerli loro, al posto dei figli (alzi la mano chi non l'ha mai fatto!). Oppure sono d'accordo. «Nel liceo classico dove insegno, nel centro di Milano, i compiti se li aspettano» dice Giorgia, docente di arte e madre di 4 figli.

Tra troppo e nulla c'è spazio per sperimentare

I temi sollevati però sono tanti e il primo è sulla didattica. «I docenti dicono che se non danno compiti, nei tre mesi di vacanza i ragazzi dimenticano tutto» dice Parodi. «Vuol dire che hanno imparato poco e male. Il principio assurdo nel quale molti docenti credono è che a scuola si insegna, e a casa si impara. Ma così abdicano alla loro funzione. Se basta un libro, a che serve l'insegnante?». Aggiunge Simone Consegna di *Tuttoscuola*: «I docenti pensano all'apprendimento come a un allenamento fisico. Se ti limiti a trasferire nozioni, non puoi accettare che si perdano».

Nella grande maggioranza dei casi, i compiti non vengono corretti e i ragazzi lo sanno. «Non fanno niente durante l'estate, a settembre se li dividono e se li copiano a vicenda» dice Alessia, un figlio al liceo scientifico che quest'estate dovrebbe leggere 8 libri, dei quali 2 in inglese e, a scelta, uno tra *La guerra giugurtina* e *La congiura di Catilina* di Sallustio «che ho preparato per il mio esame di Latino 1 all'università» continua. «Il tutto, per una spesa folle». Ha ragione Giorgia quando dice «che i classici o si leggono al liceo, o non si leggono più». Ma proporre *Le notti bianche* in alternativa a *Delitto e Castigo* e *Guerra e Pace* è un autogol, vista l'evidente differenza di

spessore (in pagine). Intanto c'è chi di compiti non ne dà per niente (un liceo scientifico di Catania), tanto da lasciare perplessi i genitori: neanche un ripassino? A Napoli in una media «solo un testo breve, facoltativo» dice un papà. Tra il troppo e il nulla, c'è spazio per sperimentare. «Una prof di italiano ha creato una piattaforma dove i ragazzi propongono ai compagni le frasi da analizzare. Ha funzionato» racconta Giorgia. Da parte sua (insegna Arte), si è limitata a «spingerli a visitare i luoghi dell'arte, per poi parlarne insieme al rientro. L'invito è a essere creativi, altrimenti i ragazzi li perdi».

I compiti creativi sono l'unica novità degli ultimi anni. In vita però a non esagerare Simone Consegna: «La scuola non può consigliare di correre tra le spighe di grano o guardare il tramonto, non è il suo compito. Piuttosto che chiedere agli alunni di essere felici, dovrebbe pensare a un apprendimento significativo. E invece di alimentare il mercato dei libri estivi, proporre qualcosa di fattibile, attraverso un patto con gli studenti». Non si tratta di chiedere meno, ma di puntare sulle competenze trasversali (oltre che aggiornare le proposte di lettura, affiancando a *Le memorie di Adriano* il recente *Tutto chiede salvezza*, come propone qualcuno). E magari, per i più piccoli, fare a meno degli eserciziari.

Annalisa Strada, docente di lettere alle medie e scrittrice per ragazzi (ha appena pubblicato con Francesca Giovannini *150 sfide e giochi per l'ambiente nel terzo millennio*, Ape junior), ha dato tre libri da leggere, due dei quali a scelta da un elenco, il terzo libero. «Mi aspetto un trionfo di *Fabbricante di lacrime* di Erin Doom, ma va benissimo. La lettura è la competenza trasversale di base. Durante le vacanze, bisogna cucire il divario tra ciò che si fa a scuola e le esperienze di vita. Li faccio lavorare tanto durante l'inverno, mentre d'estate devono vivere le loro esperienze, andare al cinema, esplorare il quartiere, fare cose nuove con gli amici. Puoi conoscere la storia ma, se non sai raggiungere una città diversa dalla tua, hai studiato per niente».

Meglio i Coldplay

Sulla stessa linea l'Istituto Comprensivo Riccardo Massa di Milano, dove alcune sezioni sono a indirizzo Montessori. «Gli insegnanti si sono messi d'accordo e alla primaria hanno deciso di non assegnare compiti ma spunti per attivare gli alunni» dice la dirigente, Milena Piscozzo. «Ad esempio un diario di viaggio, dove il bambino mette foto, raccoglie materiali, descrive esperienze. Alle medie l'idea è la stessa ma si aggiunge qualcosa: si personalizzano le indicazioni in modo da rispondere alle esigenze formative dei ragazzi, per compensare le eventuali debolezze. Ci interessa che durante l'estate mantengano la passione per l'apprendimento e tornino motivati. Ci sono famiglie che non riescono a supportare i figli, e la scuola deve avere un pensiero soprattutto per loro. Altrimenti rischiano l'isolamento sociale proprio quando non hanno la scuola ad aggregarli».

Intanto i genitori hanno messo a punto il programma. «Escludendo due settimane di agosto e un viaggio con gli amici a luglio, restano fino al 1° settembre 30 giorni per fare i compiti» dice Giulia, madre di due adolescenti. Poi l'ha condiviso. La femmina è partita a razzo sui libri. Il maschio ha commentato: «Incredibile», ed è andato al concerto dei Coldplay.

Ragazzi fragili

Arcipelago Educativo è il progetto di **Save the Children e Fondazione Agnelli** per aiutare i bambini che vivono in contesti fragili e rischiano di rimanere indietro al rientro dopo l'estate. Nel 2022 si sono svolte 100 ore di attività, che hanno interessato 1000 studentesse e studenti della primaria e della secondaria di primo grado in 17 istituti di 9 città. Non si tratta di fare i compiti delle vacanze ma di svolgere un percorso educativo specifico, con laboratori didattici di gruppo e tutoraggio personalizzato. Obiettivo, sostenere le motivazioni allo studio e contrastare il rischio di dispersione scolastica. Il progetto funziona: la valutazione d'impatto sull'edizione 2022 ha mostrato un importante miglioramento degli apprendimenti sia in matematica, sia in italiano. L'edizione 2023 è in corso.